

Virgilio e l'Eneide

➤ VIRGILIO: VITA E OPERE

Publio **Virgilio** Marone è stato il massimo poeta latino. Nacque nel 70 a. C. ad Andes (Mantova) da una famiglia benestante che gli consentì una formazione culturale di alto livello. Entrò a far parte del circolo culturale di Mecenate, un patrizio romano protettore di artisti e poeti. Morì a Brindisi, di ritorno da un viaggio in Grecia, nel 19 a. C., e il suo corpo venne sepolto a Napoli. Virgilio ha scritto varie opere:

✓ *Bucoliche* (42-39 a. C.): in latino, di argomento pastorale.

✓ *Georgiche* (32-29 a. C.): in latino, poema didascalico (= che vuole insegnare qualcosa) in quattro libri, dedicato alle principali attività agricole.

✓ *Eneide*: è l'opera più importante di Virgilio, scritta in latino tra il 29 e il 19 a. C. e divisa in dodici canti. In essa sono narrate le lunghe vicissitudini del troiano Enea, che Virgilio considera il fondatore della futura grandezza di Roma e progenitore di Ottaviano Augusto. Il **modello** principale è **Omero**, di cui Virgilio ha ripreso entrambi i poemi riducendoli in uno solo. I primi sei libri hanno infatti come tema principale il viaggio e si rifanno all'Odissea; gli altri sei libri invece parlano di guerra e rimandano all'Iliade. Ma l'eroe Enea è più malinconico e pensoso, staccato dalle passioni, interamente assorbito dal proprio compito di portare a termine una missione voluta dal destino. Non è aggressivo e feroce come il protagonista dell'Iliade, Achille, né astuto e sagace come il greco Odisseo; sa navigare e combattere, ma è soprattutto dotato di *pietas*, un insieme di devozione religiosa, amore per la patria, rispetto verso la famiglia e gli antenati e capacità di anteporre il bene comune al proprio interesse personale.



➤ IL CONTESTO STORICO

Roma conquista la Grecia

Nel 148-146 a.C. Roma inizia la conquista della Grecia che nel 27 a. C. diventa provincia romana. Sono passati mille anni dalle vicende dell'Iliade e dell'Odissea, Roma ha esteso i suoi domini ed è diventata una grande potenza economica e politica. Roma si lascia conquistare dalla evoluta e raffinata cultura greca, dalla sua letteratura e dalla sua arte.

Il disegno politico di Augusto

Siamo nel I secolo a. C. A Roma, Ottaviano **Augusto** ha posto fine alle guerre civili, ha rafforzato il rispetto di alcuni valori tradizionali, ma ha anche consolidato il proprio potere, modificando le precedenti istituzioni repubblicane e assumendo il titolo di imperatore nel 23 a. C. Il suo è un disegno politico grandioso che ha bisogno di appoggio anche da parte del mondo culturale. L'imperatore deve apparire come l'uomo voluto dal destino, discendente da una famiglia da sempre votata a grandi gesta.

Le virtù del popolo romano

La città di Roma deve essere riscattata dalle sue origini umili e oscure, così come ha da essere esaltata la grandezza del popolo romano, riposta in alcune semplici e fondamentali virtù: l'attaccamento alla famiglia e alla patria e un elevato senso del proprio dovere, che va compiuto al di là di ogni sacrificio.

Un poema epico celebrativo

Augusto chiede perciò al poeta mantovano **Virgilio**, a cui è legato da un rapporto di amicizia, di comporre un'opera in cui siano rispecchiati tutti i valori della civiltà romana. Virgilio predilige cantare il mondo della natura e non ama trattare le gesta di grandi eroi. Tuttavia accetta il compito di comporre un poema epico e celebrativo perché apprezza sinceramente l'operato di Augusto e crede nelle sue capacità di assicurare una situazione di pace universale e duratura. L'Eneide ha lo scopo di celebrare le personalità e gli eventi storici che hanno contribuito a rendere Roma una grande potenza.

Un'antica leggenda

Virgilio prende spunto da una materia preesistente, che vuole Roma fondata dai discendenti della nobile civiltà troiana, in seguito al trasferimento nel Lazio di un gruppo di esuli guidati da Enea.

Il figlio dell'eroe troiano, Iulo, sarà il capostipite della famiglia Giulia, che vanterà tra i suoi discendenti Giulio Cesare e lo stesso Ottaviano Augusto.

➤ **RIASSUNTO DELL'ENEIDE**

Lasciata Troia in fiamme insieme al padre Anchise, al figlio Ascanio e ad alcuni compagni, l'eroe **Enea** approda prima a Cartagine dove si innamora di **Didone**, la regina di quel luogo. Durante un banchetto in onore degli ospiti, Enea racconta la fine di Troia.

Dopo anni di inutili combattimenti i Greci decidono di vincere i Troiani con l'inganno. Fingono di ripartire per la Grecia ed abbandonano davanti a Troia un enorme cavallo di legno che conteneva nel ventre cavo un gruppetto di guerrieri armati.

Il cavallo è trascinato dentro le mura della città nonostante l'opposizione di **Laocoonte** che sospetta l'inganno e viene soffocato con i suoi figli da due giganteschi serpenti inviati dagli dei ostili ai troiani. Durante la notte i guerrieri nascosti nel cavallo aprono le porte della città che viene invasa, distrutta ed incendiata.

Enea mette in salvo il padre **Anchise** e il figlio Iulo. Insieme partono alla ricerca di una nuova patria. La prima terra toccata è la Tracia, dove Enea, staccando un ramoscello per accendere il fuoco, vede colare sangue da un cespuglio. Una voce gli dice di essere Polidoro figlio di Priamo (re di Troia), mandato come ambasciatore in quella terra e ucciso, trasformato poi in pianta per volere degli dei.

L'eroe prosegue il viaggio e giunge nell'isola delle **Arpie**, mostri con corpo da uccello e testa di donna. Esse predicono sciagure al suo popolo. La navigazione prosegue ma, giunti presso le coste della Sicilia, Anchise muore. Per lui verranno celebrati riti funebri. In seguito al racconto Didone si innamora di Enea ed il suo sentimento è ricambiato ma l'eroe per volere degli dei deve ripartire. Didone, disperata, si uccide dopo aver giurato eterno odio tra la sua Cartagine e la città che Enea fonderà. A Cuma, in Campania, Enea consulterà la **Sibilla** che lo guiderà agli inferi. Anchise svelerà al figlio la missione assegnatagli dal Fato (= destino): dare origine alla stirpe romana che dominerà il mondo. Presso le foci del Tevere Enea verrà ospitato dal re **Latino** che promette in sposa ad Enea la figlia **Lavinia**. Ma il patto provoca l'ira di **Turno**, principe dei Rutuli, già candidato a quelle nozze. Scoppia dunque una vera e propria guerra destinata a concludersi con l'uccisione di Turno da parte di Enea. Con questo episodio si chiude il poema. Con le nozze tra Enea e Lavinia, la pace torna nel Lazio. Dal matrimonio discenderà Romolo, futuro fondatore di Roma.